

# il Calciatore

Forum organizzato dall'Aic



## La tutela della salute nel calcio professionistico



### L'intervista

Bernardo Corradi  
attaccante del Parma  
senese doc



### L'inchiesta

Dopo il Viareggio  
mettiamo a confronto  
Inter ed Empoli



### Come stai?

Incontro con  
Morgan De Sanctis  
portiere del Siviglia



### Calcio Femminile

Elena Bon  
(45 anni) la veterana  
della Serie A

A 45 anni è la veterana  
della Serie A femminile

# Elena Bon: "Quante ne ho pa

E' di Murano, pure lei lavora nel settore del vetro, arrotondando poi sia facendo la massaggiatrice (estetica e sport) che di tanto in tanto la baby-sitter. Ma non basta perchè sa ritagliarsi il tempo pure per giocare in serie A, col Trento, ruolo portiere. Insomma, come al solito sanno fare le donne, cento cose assieme. D'accordo il ruolo, d'accordo che di qua c'è per esempio Ballotta che va ormai verso i 44 anni, ma lei riesce pure a "batterlo" visto che saranno 45 a maggio e salvo una nostra sempre possibile svista, è proprio lei, Elena Bon, la veterana della nostra Serie A femminile.

Dopo la storia di una ragazza molto giovane che nonostante qualità e prospettive molto interessanti ha deciso di mollare col calcio a poco più di vent'anni (Serena Coppolino, nello scorso numero del *Calciatore*), eccone un'altra in cui quel che più ha contato è stata soprattutto una passione che nonostante tutto ha continuato a bruciare e bruciare. Passione dunque e pure ostinazione, visti i molti ribaltoni societari di cui Elena è stata testimone in questi suoi tanti anni di calcio.

"Non so bene perchè, penso sia proprio una cosa mia, innata. Tre fratelli maschi, solo 17 mesi tra me e i due gemelli più piccoli, sempre a giocare con loro e con tanti altri maschi per le calli della mia isola, Murano. Mi piaceva giocare da attaccante, anche questo non so perchè. Mia madre aveva fatto pallacanestro, le sarebbe piaciuto che ci avessi giocato anch'io, non vedeva bene per me il calcio. Quel che avevo quando giocavo in attacco è che correvo forte e così ne prendevo di botte. Ogni sera ne avevo qualcuna e lì a casa a chiedermi cosa mai andavo a giocare se ogni volta tornavo con qualche segno. Allora mi sono detta che potevo provare in porta, che lì magari ne

avrei prese di meno. Non che mi piacesse poi tanto, poi ho cominciato a vedere che mi riusciva di pararne; quando si facevano le squadre mi sceglievano subito come portiere e così ho continuato. Giocavo solo nei tornei, ai miei tempi le ragazze non potevano giocare con i maschi".

"Tramite uno dei gemelli che giocava con la Muranese, ho cominciato anch'io lì sull'isola, avevano fatto una squadra femminile, facevano la Serie C. Da attaccante, a metà campionato ero capocannoniere, ma poi ho finito quell'anno in porta, s'era fatta male l'altra ragazza, 17 anni avevo. Il secondo anno sempre in attacco, 16 gol in 14 partite e dalla C siamo stati promossi in B. Su di categoria ma senza prendere nessuna, mi misero ancora attaccante, prendevamo sempre 7-8 gol. Nel ritorno decisero di mettermi in porta ma per fare che? Per prenderne cinque invece di otto? Comunque sia retrocedemmo e l'ultima la giocammo contro il Gorizia; l'ultimo pezzo di quella partita lo giocai fuori, il secondo pallone che toccai lo buttai dentro e sia come sia mi chiesero poi di andare con loro, ci giocai per due anni, in B. Fu quello il periodo in cui mi convocarono pure con la Nazionale, feci pure dei tornei inter-

nazionali, ricordo un'amichevole contro l'Inghilterra ma poi saltarono fuori i soliti problemi delle squadre femminili: mancanza di soldi, impossibilità di mantenere la categoria, richiesta di ripartire dalla C. Avevo un bellissimo rapporto con quella società e mi lasciarono andare, non c'era ancora lo svincolo a quel tempo: andai a Padova, in serie A. Ho giocato poi col Bolzano (B), anche lì problemi di soldi; a Venezia (C) e poi a Verona in Serie A. Primo anno retrocessione ma siamo state ripescate e le altre stagioni ci siamo sempre salvate. Società così così, tanta e tanta strada per andare a fare gli allenamenti, volevo andarmene ma loro non mi hanno lasciato



# ssate col pallone”



Muranese, fanno la Promozione”.

“Non sono certo alta, 1.65 per 60 kg e quel che amo è la porta, tra i pali mi sento più forte mentre nelle uscite a volte mi capita di pensare quell'attimo in più. Direi comunque che sono una istintiva, mi par come dire di capire prima dove andrà il pallone ed è una cosa questa che avevo anche quando mi capitava di giocare a pallavolo, mi mettevano sempre sulla linea dietro, sapevo insomma piazzarmi bene. Chiaro che le altre ragazze mi danno del tu, ci mancherebbe, magari a volte mi chiamano nonna, ma lo fanno così, per prendermi un po' in giro. L'anno prossimo? E chi lo sa. Di solito decido a giugno, dipendo da come sto, anche fisicamente intendo. Magari se mi riconfermano un ultimo anno lo potrei ancora fare col Trento ma insomma lo deciderò più avanti”.

“Rispetto al calcio dei maschi nel nostro non c'è poi tanto denaro e per come la vedo io era meglio prima, quando c'era proprio la Federazione femminile, non come adesso che siamo state messe tra i dilettanti. A suo tempo c'erano sponsor importanti ora invece si va avanti con dei pool in cui ciascuno mette qualcosa. Per quel che vedo lì sul campo, direi che la

andare, per poter essere libere bisogna starci almeno quattro anni e solo così ho poi potuto passare a Riva del Garda, ancora in Serie A. Tre anni ed è stato con loro che mi è capitato di segnare il mio primo e unico gol in Serie A. Eravamo contate, le partitine a volte le giocavo fuori e così via, quella volta sono tornata a fare l'attaccante: ho fatto il gol del pareggio, 1 a 1, a Sesto San Giovanni. Anche lì ci sono stati i soliti problemi e allora sono passata al Trento, due anni. Ancora problemi con i soldi e sono tornata al Venezia in B; è stato in quel periodo che hanno ristrutturato i campionati, hanno messo la A2 e per tre anni siamo sempre arrivate seconde. Dal Venezia (ancora problemi) al Chiasiellis e dalla B abbiamo vinto il campionato e siamo salite in A2. Ora infine gioco col Trento in serie A. L'andata sempre in panca, se l'avessi saputo prima che era quello il programma avrei deciso diversamente, ma sono an-

che una che quando prende un impegno lo porta sino alla fine. Ho cominciato a giocare nel ritorno, qualche partita ora l'abbiamo vinta, speriamo di salvarci”.

“A Trento ci vado solo per le partite e mi muovo sempre in treno. La patente ce l'ho ma io vengo da un'isola, oltre ai soldi per la macchina ce ne vorrebbero anche per avere un garage in terraferma, solo i due anni che sono stata col Verona avevo la macchina. No, meglio il treno anche se spesso è scomodo per i ritardi e/o gli scioperi vari. Su da loro per gli allenamenti ci sono così stata un po' all'inizio, c'erano ragazze nuove, la difesa da sistemare, anche se non sapevo che ero destinata a fare la riserva. Per gli allenamenti ne faccio uno con il Nettuno Lido, squadra femminile di Serie C che ha un preparatore dei portieri che allena sia i maschi (fanno la Prima categoria) che le femmine; l'altro con i maschi della

Serie A adesso fa quasi... paura. Nel senso che anni fa c'era più tecnica e le individualità riuscivano a fare la differenza; si andava anche più piano e le stesse muscolature erano meno sviluppate. Ora insomma è molto più fisico e questo direi comunque soprattutto per le squadre da metà classifica in giù perchè sopra giocano di più. Come nostro mondo direi che qualcosa si è comunque mosso, almeno se ne sente parlare, qualche partita la fanno anche vedere in televisione, peccato per gli orari in cui le trasmettono; c'è poi internet che un tempo non c'era e poi vedo anche le cronache qui sui giornali locali dove dello spazio ogni settimana lo dedicano pure al calcio femminile. Sono più numerose le ragazze che giocano, ci sono più categorie e se una gioca a calcio non ci sono insomma meraviglie come prima. Io di certo sono oltre la fine della carriera, a maggio ne avrò 45, ma ancora mi diverto anche credo per il carattere che ho, so girare pagina e ripartire e ne ho passate col pallone. Ecco mi piacerebbe, pensando al futuro del nostro calcio, non che diventasse vero e proprio professionismo ma almeno che fosse più legittimato, anche per tutto quello che ti insegna sul piano del carattere e dello stare con gli altri: ti fa crescere. Se avessi insomma una figlia, di certo le direi di giocare, facendo però calcio senza imbruttirsi e diventare "un maschio", ma mantenendo la propria femminilità".



*Assicurazione cumulativa infortuni  
squadre Nazionali Femminili*

## Migliorate le condizioni di polizza grazie all'intervento dell'AIC

La polizza infortuni delle calciatrici convocate nelle Nazionali femminili ("A", Under 19, 18 e 17) prevede per la stagione in corso una copertura assicurativa come di seguito specificata:

- invalidità permanente parziale da infortunio valutata in base alle Tabelle INAIL con percentuale di danno da liquidare sulla somma garantita di Euro 309.874 (pari a Euro 3.098 per singolo punto);
- franchigia del 5%;
- rimborso spese mediche da infortunio per Ricoveri e Riabilitazione riconosciuto fino a Euro 50.000,00;
- corresponsione dell'Invalidità Specifica Totale (c.d. fine carriera) sull'intera somma garantita di Euro 309.874;
- coperture "caso Morte" sempre per la somma totale di Euro 309.874.

Da quest'anno è stata modificata la previsione contenuta nell'art. 11 delle Condizioni Speciali di Assicurazione che prevedeva quali beneficiari degli indennizzi per l'80% le società e per il 20% le calciatrici o i loro aventi diritto; grazie al nostro intervento le somme liquidate per gli infortuni occorsi dall'1.07.2007 verranno ripartite al 50%.

Per ottenere informazioni più dettagliate in merito alle coperture sopra sintetizzate, contattare la Segreteria Aic ( 0444/233233 Avv. Umberto Calcagno).